

ELSA BOSCARDINI

Una storia vera:

IL PRESEPE DELLA PACE

ELSA BOSCARDINI

Una storia vera:
IL PRESEPE DELLA PACE

Rieti 1980

MESSAGGIO DI PACE

Sanno tutti quel che avvenne. Ripeterlo, è come abbandonarsi all'incanto di un racconto che da duemila anni rapisce i fanciulli e rende assorti gli adulti che dei fanciulli godano il dono della semplicità.

Tali sono, più di ogni altro i Santi; tali sono gli artisti. Singolare fanciullo nello spirito fu, senza dubbio, San Francesco d'Assisi che, sulle pareti del monte di Greccio, volle ricostruire, al vivo, la sacra scena.

«Messer Giovanni, se tu vuoi aiutarmi, noi possiamo celebrare quest'anno il più bel Natale che si sia mai veduto». Parla in tal modo il Poverello che si rivolge a Giovanni Vellita perchè assecondi quel suo originale desiderio. Sembra di assistere all'avvio di una favola fascinosa ed è l'inizio della tradizione di fede che sostiene i presepi.

Nella Notte Santa l'intera Valle di Rieti fu un brulicare di gente. Dai villaggi, dai castelli, dai casolari più lontani accorsero gli abitanti, devoti insieme a curiosi, verso la risaputa novità.

E gli artisti videro nuovi temi alla loro ispirazione. In mirabile gara offriranno ad elevazione degli spiriti composizioni stupende.

È su questa linea che troviamo il Presepe della Pace, frutto della fervida fantasia del nostro Renato Buccioni, da lui realizzato con la collaborazione degli amici del Comitato Cittadino della Festa del Sole, al quale egli presiede.

Il grande Presepe, con efficace insistenza, torna a proclamare l'eterno messaggio del Vangelo: la Pace. E lo proclama in termini plastici, in un tempo in cui la Pace è estremamente necessaria e appare tanto fragile.

La presente pubblicazione, dovuta alla sensibilità gentile di Elsa Boscardini, rechi l'invito e l'auspicio in largo raggio, ovunque d'intorno.

Rieti, 1 Dicembre 1980.

*+ Francesco Amadi
Vucoro di Rieti*

IL PRESEPE DELLA PACE

In un tempo molto lontano (1223) un umile frate, Francesco d'Assisi, affascinato dal mistero della Natività, volle rievocarla in una grotta naturale di Greccio, suscitando la collaborazione, l'entusiasmo e la fede di nobili, di paesani e di pastori della zona.

Non pensava in quel momento che la mistica rievocazione era destinata a diventare una tradizione che, a distanza di secoli, continua a perpetrarsi stimolando la fantasia, l'estro, l'originalità di migliaia di credenti di tutto il mondo. È stata e continua ad essere, infatti, il tema di molte opere pittoriche, poetiche, musicali, scultoree, letterarie di grande valore ed anche di opere artigianali senza nome ma ugualmente famose, come i presepi napoletani, romani ed altri.

L'artista reatino Renato Buccioni non è rimasto nemmeno lui insensibile alla dolcezza ed alla poesia del Natale per questo ha realizzato con un gruppo di amici un'opera duratura che tramanderà nei secoli il ricordo di San Francesco e del Presepe.

Da tempo l'idea di costruire un Presepe maturava nella sua mente. La grossa grotta che si apre sul fianco di monte Sant'Antonio ⁽¹⁾ e lo scenario naturale che la circonda si prestavano per realizzare un'opera monumentale ma, le dimensioni che questa richiedeva, facevano rinviare di anno in anno la decisione.

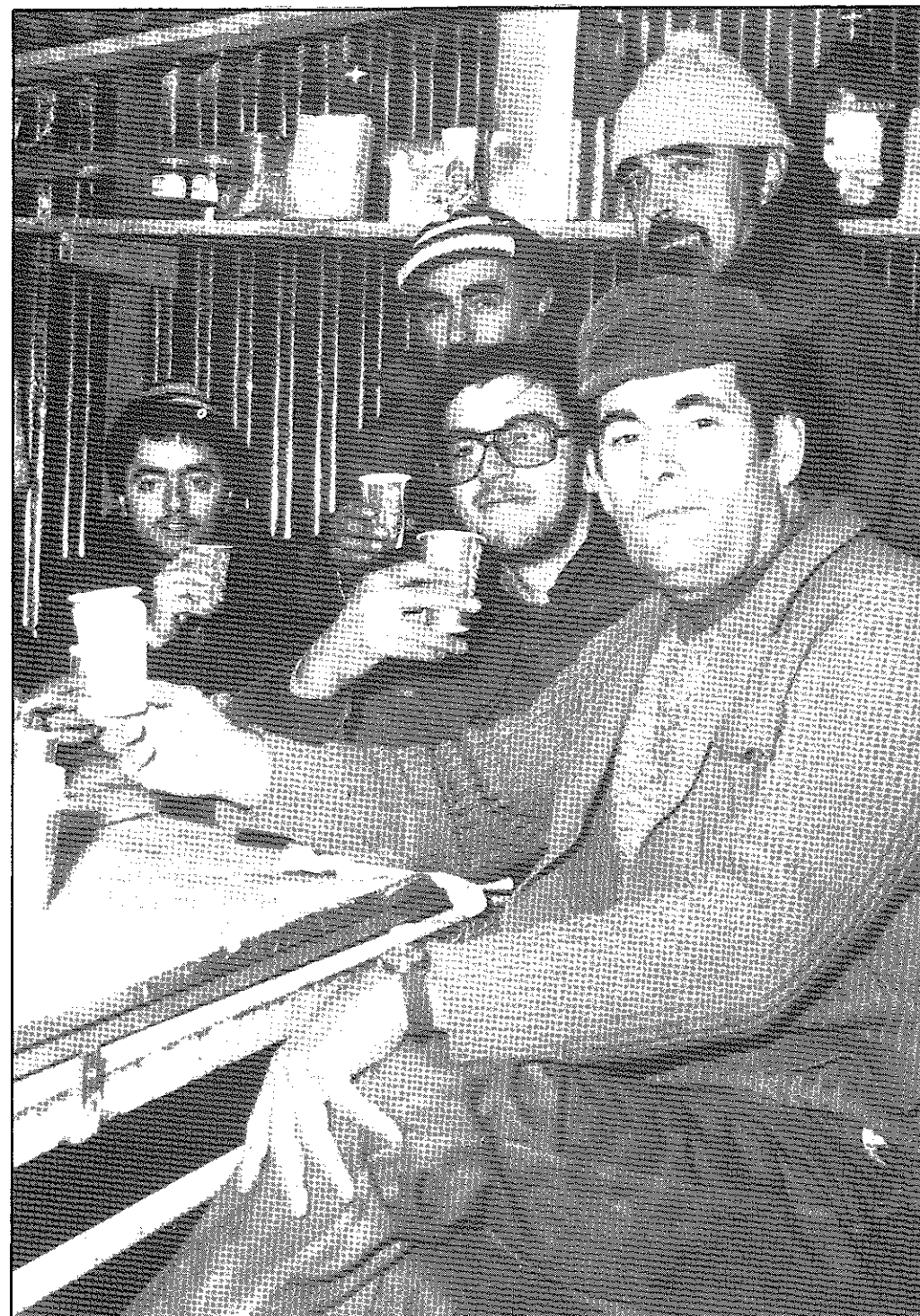
Nell'imminenza del Natale 1977 il Comitato Cittadino Reatino della «Festa del Sole» ⁽²⁾, di cui Buccioni è Presidente, discuteva come simboleggiare tale festività all'esterno della «Canina» ⁽³⁾. Stava orientandosi verso un grosso abete da addebbare in maniera singolare quando, nella discussione, venne fuori la proposta di costruire quel Presepe di cui più volte si era parlato in seno al gruppo.

Il breve tempo che li separava dal Natale costituiva un grosso ostacolo però tutti si dichiararono disposti a collaborare perciò si decise l'inizio dei lavori per la costruzione della prima parte dell'opera: «la Sacra Famiglia». Dall'esame della grotta, alta circa m. 8 e altrettanto larga, si resero conto che l'altezza minima delle statue non poteva essere inferiore ai tre metri; era quindi necessario realizzarle in blocchi di pietra sovrapposti ed abbozzarle per gradi linee.

Iniziò così quel lavoro che molti definirono da «matti» poichè si trattò di trasportare a spalla centinaia di blocchi di pietra e di «callarelle» (4) di cemento, su scale di fortuna pogiate al fianco della collina, fino alla grotta dove erano state predisposte delle intelaiature di ferro attorno alle quali vennero sistemati i blocchi che, man mano, diedero forma alle figure della Madonna e di San Giuseppe, seduti in adorazione, e a quella del Bambin Gesù in atteggiamento benedicente.

Il fervore sosteneva nella dura fatica coloro che lavoravano: l'uno faceva coraggio all'altro per superare i momenti di maggiore difficoltà poiché tale lavoro si svolgeva solo di sera, dopo le occupazioni abituali, e si protraeva sino a notte inoltrata. La rigidità del clima invernale metteva a dura prova la tenacia e la resistenza fisica degli uomini ma l'intero quartiere «Borgo» (5) li sostenne con calore umano: le donne si preoccuparono di rifocillarli, i bambini più grandi si resero utili in piccoli lavori, i giovani rinunciarono ai loro passatempi preferiti per dare una mano.

Via via che l'opera prendeva corpo, l'ardore aumentava ma i fondi che il Comitato aveva a disposizione non erano sufficienti per ultimarla. Si pensò allora di inviare una richiesta di contributi agli Enti Locali alcuni dei quali non disattesero le aspettative dei richiedenti poiché il Comune di Rieti si impegnò a provvedere alle spese dell'illuminazione del Presepe; l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Azienda Autonoma per il Turismo Rieti-Terminillo e la Cassa di Risparmio di Rieti intervennero economicamente.



Il Presidio Militare di Rieti e la Scuola Allievi Guardie Forestali di Cittaducale prestarono la loro opera e i loro mezzi per sistemare l'area in cui sorge il gruppo scultoreo. Il completamento dei lavori fu possibile grazie anche al contributo di singole persone ed al materiale «rimediato» un pò dovunque.

Dire il nome di tutti coloro che vi hanno lavorato non è possibile tuttavia la firma di ogni partecipante, apposta su un foglio, è stata inserita all'interno di una bottiglia murata, poi, nel basamento di ogni statua.

Questa prima parte del Presepe venne benedetta la vigilia di Natale dal Vescovo di Rieti allora Mons. Dino Trabalzini, alla presenza di numerose persone, del Comitato della «Festa del Sole» e dei due gruppi reatini il G.A.D. «Pierluigi Mariani» e il Gruppo Corale «Martin Luter King» i quali con la lettura di poesie dialettali e in lingua su San Francesco e sui Santuari della Valle Santa (6) e con l'esecuzione di canti natalizi, predisposero l'animo dei fedeli alla semplice cerimonia. Nel momento in cui si accesero le luci, poste negli anfratti della grotta, si creò attorno al gruppo scultoreo un'atmosfera suggestiva e mistica che commosse tutti, in particolar modo, gli autori dell'opera.

L'ampio risalto dato all'iniziativa dalla stampa locale suscitò curiosità ed interesse per cui molte persone cominciarono ad osservare, a fotografare e a parlare di questa grande Natività. Il Comitato, confortato dal successo, decise di ampliare la composizione sacra costruendo nel Natale successivo altre tre statue raffiguranti «l'offerta» dei Re Magi.

Un'intera documentazione fotografica dell'opera fu inviata al Papa Giovanni Paolo II il quale, attraverso la Segreteria di Stato, così rispose ai coraggiosi realizzatori:



SEGRETERIA DI STATO

N. 10046

DAL VATICANO. 22 Febbraio 1979

Pregiatissimo Signore,

E' regolarmente pervenuta al Santo Padre la lettera del 5 febbraio corrente, con la quale Ella ha voluto comunicare che il Comitato per la "Festa del sole", operante in Rieti, ha promosso - d'intesa con l'Ecc.mo Vescovo, Mons. Dino Trabalzini - l'iniziativa di collocare in uno scenario naturale, all'imbocco della Valle Santa, un Presepio, costituito da statue abbozzate in blocchi di pietra.

Il Sommo Pontefice, molto grato per tale interessante notizia e per il rispettoso omaggio delle fotografie allegate, esprime la Sua viva compiacenza per così significativa intrapresa, che, richiamando alla mente l'ineffabile mistero della Natività, può contribuire a suscitare nell'animo di quanti transitano per detta località sentimenti di adorazione e di amore al Celeste Bambino di Betlemme, e costituire, altresì, un invito a un rinnovato impegno nella pietà religiosa e nel fervore di vita cristiana.

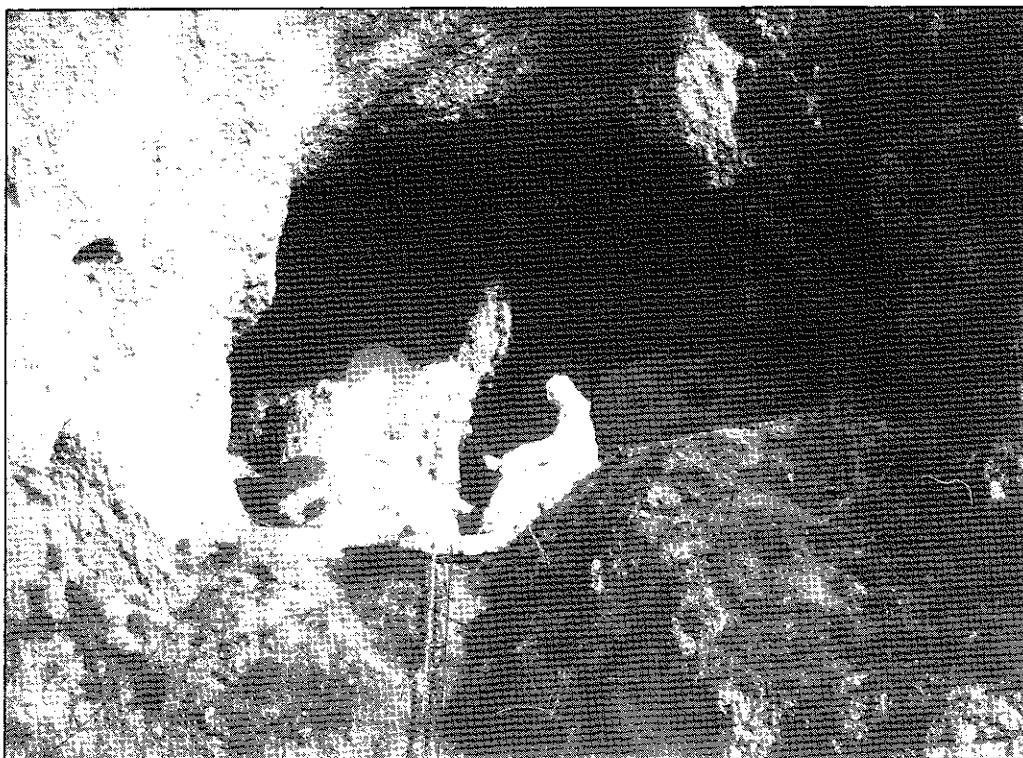
A Lei, ai benemeriti promotori e ai collaboratori tutti del Comitato, il Vicario di Cristo invia volentieri, propiziatrice di copiose grazie divine e segno del Suo incoraggiamento, la desiderata Benedizione Apostolica, estensibile alle rispettive famiglie.

Con sensi di distinta stima mi professo

della Signoria Vostra

Dev. mo

Pregiatissimo Signore



Il Presepe: particolare

Molte sono state le personalità che hanno visitato il Presepe e tutte hanno avuto parole di elogio per coloro che l'hanno costruito. Anche la stampa nazionale specializzata si è interessata ad esso definendolo «il Presepe più grande del mondo» (7), «il Presepio faraonico» (8), «l'ottava meraviglia del mondo» (9) ma il Cardinale Ladislao Rubin ha voluto chiamarlo più modestamente «Presepe della Pace».

La composizione scultorea è stata completata nel dicembre 1979 con l'aggiunta di altre cinque statue, figure inginocchiate e con le braccia alzate imploranti, situate ai piedi del gruppo della Sacra Famiglia. Raffigurano simbolicamente i cinque continenti quale auspicio di solidarietà e di pace fra tutti i popoli.

Il 6 gennaio 1980, in concomitanza con la «Giornata mondiale della pace», il Cardinale Ladislao Rubin, assistito dal Vescovo di Rieti Mons. Dino Trabalzini, alla presenza di Autorità civili e militari e dei cittadini, ha inaugurato il «Presepe della Pace» mentre il Prof. Ettore Saletti, Sindaco di Rieti, ha tenuto il discorso ufficiale.

Il Comitato della Festa del Sole ha in programma ora di affidare ad artisti reatini la realizzazione di «murali» sul muro che cinge il monumento. Queste composizioni avranno per tema la Valle Santa in modo da ricreare nella «Canina» l'oasi francescana del 2000 la quale testimonierà al mondo che nella nostra società non vi sono soltanto consumismo ed egoismo ma anche desiderio d'amore tra gli uomini e per gli uomini purchè ci siano «persone di buona volontà».

(1) Collina che si eleva alla periferia di Rieti nei pressi della Via Salaria per Roma.

(2) Associazione di cittadini nata nel 1969 che organizza annualmente manifestazioni popolari a Rieti.

(3) Denominazione della località che per lungo tempo ospitò il canile comunale e che ora è sede del Comitato.

(4) Termine dialettale per indicare i secchi per il cemento.

(5) Popolare quartiere reatino che si estende ai piedi di Monte S. Antonio.

(6) Denominazione data alla Valle Reatina perchè più volte visitata da San Francesco il quale vi fondò ben quattro conventi: Fonte Colombo, Greccio, la Foresta e Poggio Bustone.

(7) Da «La Rivista delle Nazioni».

(8) Da «Il Presepio» n. 101 / Marzo 1980

(9) Dalla lettera del Presidente dell'Associazione Italiana «Amici del Presepio»
Dott. Angelo Stefanucci - 28-3-1980.



Cerimonia dell'inaugurazione del «Presepe della Pace»

Ristampato nel Dicembre 1993
dalla Tipografia Art Studio - Rieti
con il contributo
della Regione Lazio